

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 72

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *La Regione tuteli la popolazione residente nei luoghi del cantiere TAV.*

Premesso che:

- la strada statale 25 del Moncenisio è diventata un fortino militare dalla notte del 7 ottobre, dopo lo sgombero del presidio No TAV alle porte della città per dare seguito agli espropri di Telt nella piana di Susa, tant'è che il prefetto ha disposto con l'apposita ordinanza la chiusura del tratto compreso tra il km 50.200 e il km 51.200, nell'area di San Giuliano di Susa;
- quello sopra citato risulta essere un atto di forza compiuto con largo anticipo, prima ancora che fosse avviato l'iter per formalizzare i verbali di immissione in possesso e lo stato di consistenza dei beni espropriati, su un'area che resta ancora di proprietà privata. I circa 1054 proprietari dei terreni, infatti, hanno ricevuto l'avviso di presentarsi per le pratiche di immissione in possesso a partire da mercoledì 9 ottobre alle ore 09.00 (uno ogni 15 minuti);
- la popolazione di San Giuliano di Susa, cioè famiglie, lavoratori e pendolari, sono rimasti ostaggio della politica del silenzio, senza sapere come fare per muoversi, per andare o tornare dal lavoro. L'Unione Montana Valle Susa e l'Unione Montana Alta Valle Susa esprimono infatti forte preoccupazione per i fatti avvenuti nella notte tra il 6 e il 7 ottobre a San Giuliano.

Considerato che:

- l'intervento delle forze dell'ordine per sgomberare il presidio No Tav è stato intrapreso senza che le cittadine e i cittadini proprietari dei terreni, i sindaci e le autorità locali siano stati adeguatamente coinvolti o avvisati, causando così forti impatti diretti sulla sicurezza e sulla vita quotidiana delle persone;

- la carenza di trasparenza e il mancato coordinamento con sindaci e autorità locali minano il principio fondamentale di collaborazione tra le istituzioni, indispensabile per affrontare questioni complesse, come la realizzazione di grandi opere, e per gestire in modo efficace il dissenso che ne può scaturire;
- si prospettano almeno sei anni di lavori per la realizzazione dell'opera che collegherà Torino a Lione e, senza dare alcuna spiegazione, si è proceduto allo sgombero brutale e ingiustificato del presidio;
- i Comitati No Tav affermano che le infrastrutture ferroviarie attualmente operative per il trasporto merci tra Torino e Lione non solo risultano adeguate, ma sono anche sottoutilizzate. A loro avviso, la complessità logistica e i costi elevati rischiano di rendere l'alternativa ferroviaria poco competitiva rispetto al trasporto su gomma, anche una volta completati i lavori.

Visto che:

- secondo l'articolo 41 della Costituzione, nessuna attività economica può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno all'ambiente, alla salute, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

INTERROGA

La Giunta Regionale

per sapere se intenda chiedere al Ministro dell'Interno le ragioni per cui l'intervento delle forze dell'ordine per lo sgombero del presidio No Tav è avvenuto senza un adeguato coinvolgimento o preavviso alle cittadine e ai cittadini proprietari dei terreni, ai sindaci e alle autorità locali, causando significativi impatti sulla sicurezza e sulla vita quotidiana delle comunità, e garantire al contempo una chiara informazione sugli sviluppi futuri.